

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.  
INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### Il Governo e la Romagna (a proposito della lotta di Poggio Mirteto)

Nel collegio elettorale di Poggio Mirteto, sta per decidersi il ballottaggio tra l'on. Alessandro Fortis ed Eduardo Arbib. Noi, per solito, non ci occupiamo di lotte politiche le quali non riguardano la nostra regione, ma di quella, che si è svolta testè ed ora sta per chiudersi nella Sabina, abbiamo ragione d'occuparci appunto perchè vien combattuta nel nome d'un illustre Statista romagnolo, il quale è insieme uno dei più noti parlamentari italiani. Così tanto considerazioni politiche generali, quanto riflessi speciali per la nostra provincia cadono qui a proposito.

Rispetto alle prime, occorre osservare che il partito moderato, o temperato liberale, a cui l'on. Rudini, attuale capo del Governo, si onora d'essere iscritto, ha sempre sostenuto e professato il principio che le più spiccate personalità parlamentari, di qualsiasi colore politico, dovessero aver sempre seggio nella Camera, e dovessero non venir combattute dagli avversari. Così, sotto la destra, non fu mai contrastata la rielezione di Battazzi, Depretis, Crispi, Nicotera, Bertani, Cairoli, Fabrizi, ecc. Anzi, appunto per quest'ultimo, quando alcuni dettero segno, una volta, di volerne contrastare la rielezione, il *Fanfulla*, allora l'organo più schietto e genuino della parte moderata, insorse contro tale antipatriottico proposito. E fu questo contegno degli uomini politici di destra al potere che dette loro tutto il diritto di levare alte e giuste querimonie quando, nella gran bufera del 1876, imperante Nicotera, si dette l'ostracismo ad uomini eminenti ed onorandi, quali Ruggero Bonghi, Silvio Spaventa, e lo stesso Emilio Visconti Venosta, ora collega, nel ministero, dell'on. Rudini. Dopo quell'insano e sempre deplorabile esempio, e quasi diremmo attentato alla maestà della patria, i successivi ministeri non osarono fare altrettanto, ad eccezione però del nefasto Giolitti, oggi allegro compare del gabinetto rudiniano. E fu appunto sotto Giolitti, per esempio, che Felice Cavallotti e Matteo Renato Imbriani — riusciti sempre a primo scrutinio quando governava l'odiato Crispi — rimasero soccombenti; di che lo Statista di Cuneo menò vanto, con quell'angustia di mente e miserabilità d'animo, di cui ha dato all'Italia troppe e troppo funeste dimostrazioni.

Ora, come non vede l'on. di Rudini che, combattendo la elezione di Fortis a Poggio Mirteto, smentisce tutti i precedenti del proprio partito, contraddice ai meriti che esso ebbe prima del 1876, alle legittime lagnanze che mosse poi contro gli avversari, alla stessa rescipienza di cui questi, più tardi, dettero prova?

E anche dal punto di vista meno elevato dell'interesse ministeriale, come non comprende il marchese di Caccamo che un Fortis, il quale rientrasse a Montecitorio senza essere combattuto dal Ministero, ed anzi in un collegio dove era già stato eletto un membro del Ministero medesimo, sarebbe stato per lui un avversario assai meno temibile di quello che sarà entrandovi a suo dispetto, e malgrado tutte le arti lecite ed illecite di cui il famigerato prefetto Ferrari può essere capace?

Ma anche un altro ordine d'idee, queste pure elevatissime, poteva e doveva consigliare al Governo, ed alla stampa che onestamente lo sostiene, di non combattere la elezione dell'on. Fortis a Poggio Mirteto.

Non v'è chi non iscorga come tale elezione si colleghi con le sorti dei nostri amici monarchici di Forlì, ai quali una seconda sconfitta del loro capo può produrre uno scoraggiamento morale dannosissimo alla causa delle Istituzioni. In una regione come la nostra, dove gli elementi radicali antidinastici sono così fortemente organizzati, e dove vengono organizzandosi pure fortemente i clericali, il partito medio, che è quello dei monarchici liberali, non può rifarsi della inerzia di molti anni sono, non può riunirsi, disciplinarsi, agguerrirsi, se gli venga meno quell'azione onesta e legittima che può e deve esercitare il Governo,

il quale ha il dovere, nelle gravi questioni istituzionali, di non rimanere impassibile come gli Dei di Epicuro, ma anzi, di fronte alla patria e di fronte al Re, ha il sacro obbligo, non limitandosi a vane ed ostentate professioni di fede ed a sterili sfide nell'aula parlamentare, di essere sempre vigile scolta e incrollabile difesa contro tutti i pericoli, contro tutti i nemici.

Per siffatta difesa, occorre che, nei paesi, dove, come avviene da noi — e l'abbiamo detto tante volte —, la questione politica non è di ministeriali o d'antiministeriali, ma di amici o di avversari delle stesse Istituzioni, il Ministero si elevi al di sopra di misere gare e di meschini dispetti, e sappia lealmente, dignitosamente appoggiare e secondare ogni sforzo che l'elemento monarchico faccia per il proprio risveglio. Nel caso presente, nulla poteva più giovare ad infondere vigore ai monarchici forlivesi che il non contrastare la rielezione dell'on. Fortis a Poggio Mirteto; e, malgrado i passi fatti in contrario, il Governo, se apre gli occhi, non potrebbe nulla augurarsi di meglio che la rielezione di lui in quel collegio.

Fin da quando avvenne l'esito negativo del Marzo passato — non senza responsabilità del Governo, che poco e troppo tardi e malamente operò —, i nostri amici di Forlì ebbero grande tentazione d'abbandonare gli uffici amministrativi e ritirarsi a vita privata. Questa tentazione potrebbe ripetersi facilmente in avvenire di fronte all'ostilità del Governo per il loro capo. Ma quando anche sapessero ancora resistervi, certamente il Governo invano farebbe appello ad essi perchè, a prossime lotte amministrative o politiche, specialmente politiche; prendessero parte con vigore e con alacrità. È assai probabile che venga il giorno in cui i nostri amici dicano al Governo: « Vedetevela un po' voi coi repubblicani ed i socialisti; pensate voi a tenerli a freno negli uffici, e fatevi dare una mano, se mai, dal vostro compare Cavallotti; noi siamo stanchi di rimetterci di quiete e d'interesse, d'affrontare odiosità, per veder poi che un uomo del valore dell'on. Fortis non è, qui da noi, sorretto dal Governo come questo doveva, ed è fuori di qui combattuto per far posto ad una gonfia mediocrità, e per isfogare puerili dispetti, i quali non dovrebbero albergare nell'animo di veri uomini di Stato. »

Oramai ogni parola per l'elezione di Poggio Mirteto riuscirebbe tardiva; e noi, del resto, se anche giungessimo a tempo, non avremmo la pretesa di potervi esercitare alcuna influenza. Ma abbiamo voluto cogliere quest'occasione per additare al Governo — i cui rappresentanti locali possono farsi eco della nostra voce, che è, se ne accertino, quella della grande maggioranza — che esso deve curarsi un po' più di questa nostra regione, di queste nostre città, e delle condizioni in cui vi si trova il partito monarchico.

Anche dove questo ha vinto, come a Cesena, è ora che il Governo smetta l'olimpica indifferenza, di cui da troppo tempo dà prova, è ora che le legittime istanze, che i nostri amici gli volgono perchè siano esauditi giusti desideri della popolazione, trovino ascolto. Vittorio Emanuele disse che i popoli apprezzano le Istituzioni in ragione dei benefici che ne ritraggono. Una delle precipue ragioni per le quali nella nostra Cesena si è potuto eccitare un salutare movimento a favore delle idee monarchico liberali, è stata certamente quella della inattività, della sterilità, della vuotaggine dei pomposi programmi repubblicani, oltre alla prova infelice fatta da chi bandiva cotali programmi nelle locali amministrazioni, che ancora si risentono del danno ricevutone, e non prestamente sanabile. Ma, poichè dei mali passati, col decorrere degli anni, scema l'impressione e si cancella il ricordo, mentre i presenti premono e angustiano gli animi, se la grande moltitudine, che, qui da noi, ha seguito l'appello e il programma dei monarchici liberali, continuasse a vedersi negletta e trascurata dai poteri pubblici, parte si ritirerebbe per isfiducia, e parte potrebbe anche andare ad ingrossare le file radicali. Ed il socialismo batte alle porte!

### Un Cesenate tra i vendicatori del capitano Cecchi A MOGADISCIO.

Da una lettera, gentilmente comunicataci, del nostro carissimo amico Tenente Paolo Teodorani, togliamo le seguenti notizie, che interessarono i lettori:

Mogadiscio, 23 Aprile.

... In una tua lettera mi dicevi se non ne avevo ancora abbastanza dell'Africa; ma caprai benissimo che non ho potuto rimanere in colonia, o tornarmene in Italia, mentre la mia compagnia si recava a fare il proprio dovere.

Siamo arrivati a Mogadiscio il giorno 14, e, dopo un po' di riposo, insieme alla compagnia del 5° Indigeni, che già era costì da quattro mesi, abbiamo fatta una piccola spedizione per punire i ribelli beduini, che avevano trucidato i componenti la spedizione Cecchi.

Partiti la mezzanotte del 19, abbiamo raggiunto il paese nemico verso le 5 e mezza, e, dopo aver incendiati i tre villaggi di Gela, Res, e Lafole, contavamo tornare tranquillamente a Mogadiscio, quando, nel bosco estesissimo dove avvenne l'uccisione della colonna di Cecchi, fummo violentemente attaccati da numerosissimi Somali, che, pratici del terreno e protetti dalla boscaglia fittissima, lanciavano le loro tremende frecce avvelenate. (Erano forse quattro o cinquemila, e noi eravamo 500).

In marcia da nove o dieci ore, senza acqua e lontani ancora sei ore da Mogadiscio, ci siamo trovati in un brutto punto; ma poi rinfraucati, superato il triste momento della sorpresa, abbiamo potuto arrivare, *combatendo tre lunghe ore*, in una località (Gransvalle), dove ci attendeva il Comandante straordinario Capitano di vascello Sorrentino, con provvista d'acqua e con pochi uomini di truppa arabi.

Dopo esserci riposati pochi istanti, abbiamo ripresa la marcia per Mogadiscio, persuasi di dovere ancora combattere, per non dar tempo al nemico di farsi più numeroso; ma fortunatamente non si sono dovute sparare che poche cartucce, perchè il nemico oramai aveva capito d'aver a che fare con un osso duro come sono le nostre compagnie.

Alle 4 pom., entravamo a Mogadiscio, in mezzo alla fantasia di guerra degli ascari nostri, e salutati dalle salve delle regie navi ancorate lì dinanzi.

La cosa è andata benissimo, ci siamo fatto onore ed abbiamo vendicati i poveri morti della spedizione Cecchi, come dice l'ordine del giorno d'oggi. La mia compagnia, che era in retroguardia, ha avuto un morto e undici feriti; e due feriti ha avuti la compagnia Corapi. Guai se il nemico fosse stato armato di fucili! Esso ha subito perdite fortissime di uomini, oltre l'abbruciamento dei tre villaggi.

Dovremo star qui parecchi mesi.... e stiamo costruendo un forticello per ogni evenienza.

Non ti spaventare se rimani molto tempo senza mie lettere. Fra pochi giorni, in causa del mare, si chiude la costa, e non v'è modo corrispondere fino ad Ottobre....

Conto di tornare a casa assolutamente per la fine dell'anno....

### PAGINE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

#### La madre del Re Galantuomo

Sui fastigi del trono è forse meno agevole che altrove l'esercizio delle virtù femminili.

Tanto più prezioso profumo mandano le donne che vi seppero vivere tra l'amore devoto ed il sacrificio che ignora confini; che vi portarono la innarrivata sublimità di un cuore eletissimo che dimentica l'alterigia nativa per darsi tutto ai poveri ed ai sofferenti, che fa del palazzo regale, non il teatro di frivole vanità caduche, ma il tempio degli affetti famigliari, ove domina sovrano il pensiero d'uno sposo augusto, ove, oggetto di sollecite cure diturne, crescono intorno figli e nepoti, ove le dovizie sorte dalla fortuna sono mezzo a lenire l'indigenza altrui, ove i favori del caso ed i colpi della sventura trovano un animo preparato ed uguale, che ha una nobile coscienza dei propri doveri e della propria missione nel mondo.

Fra questi esempi di donne, che onorarono i

gradini del trono, assai più che non ne fossero onorate, va messa Maria Teresa, la leggiadra principessa della Casa granducale toscana, che divenne poi moglie di Carlo Alberto e che fu madre a Vittorio Emanuele. Di questa madre del Re Galantuomo ci traccia una minuta biografia il Marcotti in un libro (1), che è destinato ad ottenere un favore non ordinario ed una non ordinaria popolarità, tanto è l'interesse delle cose narrate. Le quali ci fanno rivivere le Corti della prima metà del secolo, a Firenze ed a Torino, suscitandoci dinanzi, con le figure maggiori, anche quelle da meno, mostrandoci la ripercussione dei grandi avvenimenti storici nell'intimo dei cuori umani, che la fortuna aveva posto in sommo, conducendoci nei domestici penetrarli allo spettacolo di virtù rare e modeste, che spiccano al confronto di quelle guerresche e patriottiche onde vanno forniti i principi sabaudi, che aggiungono soavità ai brevi giorni di giubilo e consolano nella sventura.

Maria Teresa Francesca Giuseppa Giovaana Benedetto, predestinata sposa ad un principe che doveva morire in terra di volontario esilio, era figlia dell'esilio. Essa nacque, difatti, il 21 marzo 1801 a Vienna, dove suo padre Ferdinando III, granduca di Toscana sposato dai Francesi, attendeva un principato provvisorio. Sua madre fu Maria Luisa Amalia dei Borboni di Napoli; ed era figlia alla anche troppo celebre Carolina austriaca, da cui era stata aiutata a trovar marito, mediante l'abile dissimulazione di una certa gibbosità della spina dorsale, indizio di costituzione non immune da scrofola e da rachitide: difetto di sangue che — come osserva il Marcotti — riapparve, colla solita irregolarità ereditaria, nella sua discendenza, in Toscana ed in Piemonte. E « gobina » era già Maria Luisa, la sorella maggiore di Maria Teresa.

Nell'esilio austriaco — a Presburgo, a Salisburgo, a Wurtzburgo, a Dreda, a Praga — Maria Teresa ricevette una buona e solida educazione: studiò le principali lingue moderne, il disegno e la musica; finché venne il 1814, e la catastrofe dell'impero napoleonico mutò un'altra volta la fisionomia dell'Europa, riconducendo, fra le altre restaurazioni, Ferdinando III a Firenze.

Ed a Firenze, nel marzo 1817, arrivò Carlo Alberto, principe di Carignano, il quale, scartati altri progetti matrimoniali, aveva fermato le sue aspirazioni su Maria Teresa, con pieno gradimento dei suoi sovrani e cugini, Vittorio Emanuele I e Maria Teresa.

Non già che Carlo Alberto sentisse irresistibile il bisogno di prender moglie. « Mi tormentano per farmi ammogliare... tutti questi noiosi », scriveva egli nella primavera del 1816 al suo fidatissimo Gerbaix De Sonnaz. Ma poi si persuase che gli conveniva il matrimonio dal punto di vista dinastico e, fermato, come diciamo, il pensiero su Maria Teresa, partì per Firenze « intenerito e pieno di timore di non essere aggredito ». Aggradiato fu invece subito. Era egli allora (come ce lo mostra una miniatura del 1818, riprodotta nel libro del Marcotti), un giovane di bell'aspetto, di alta statura, di magra corporatura, con piccoli baffi, con folta capigliatura tagliata a *la brutes*, che gli davano una fisionomia birichina e rivoluzionaria.

Maria Teresa consentì tosto, e con molta spontaneità, al nodo nuziale che le si proponeva: « L'impressione di contento mi è sembrata più forte per parte della arciduchessa che per quella del principe », scriveva a Torino il ministro Brignole. Carlo Alberto parlava del combinato spozializio con il suo De Sonnaz « con grande indifferenza » — sono sue parole. Gli piaceva la sposa: riteneva che egli sarebbe stato felice; ma in lui troppo era freddo il temperamento; poiché, se gli andavano molto a genio le donne, e difettava di sensibilità, di affettuosità, di cordialità, di calore espansivo.

In fin di settembre, a Pitti, fu stipulato il solenne contratto nuziale. Il Marcotti ne riferisce le clausole, come pure dà singolari notizie sul corredo di Maria Teresa. Per questo corredo si spesero circa 115,000 lire a Firenze e circa 185,000 a Parigi. Il calcolo della duchessa d'Angoulême, Michiels, fornì 138 paia di scarpe; furono fatte a Firenze altre 22 paia di scarpe, per 146 lire, e 12 paia di stivaletti per 160. Ah gran bontà dei calzolari antichi! — Per quattro cappelli di paglia di Firenze si spesero 1369 lire, e per 46 penne e tre mazzi di tortiglione altre 2100. Alla stira che piegò tutto il corredo si diedero 140 lire soltanto.

Lo spozializio si fece il 30 settembre 1817. Poi gli sposi si recarono a Torino, ove Vittorio Emanuele I concesse alla nuova principessa di Carignano molti privilegi come a « principessa reale », mentre non era che « principessa del sangue », e come principe del sangue, soltanto, continuava ad essere considerato Carlo Alberto. In conseguenza di tali concessioni Maria Teresa acquistava, fra l'altro, il privilegio di sedere su una sedia invece che sul *pliant*, veniva dispensata dall'offrire rinfreschi alla regina, non aveva d'uopo di farsi annunciare per recarsi a Corte, ecc.

La luna di miele durò poco. Carlo Alberto non

(1) G. MARCOTTI: *La madre del Re Galantuomo*, Firenze, Barbèra, L. 4.

sentiva un trasporto eccessivo per questa principessa uscita di sangue austriaco: la trovava troppo gran dama a Corte e troppo bambina in famiglia. A lui piacevano, più assai che le semplici ed austere virtù, la vivacità, lo spirito, la civetteria. E, non trovandola in casa, la cercava fuori... E consimili distrazioni continuava poi a cercare a Firenze, quando, dopo i moti del 1821, vi fu relegato da Carlo Felice. Ivi egli, divenuto esaltato di un religioso misticismo, trovava però modo di combinare la *messetta* con la *donnetta*, riponendo nel suo grosso libro di orazioni le letterine amorose, che poi, durante le funzioni, lo staffiere portava a destinazione; riportando le risposte prima dell'*ite missa est*.

Nel frattempo nascevano e crescevano Vittorio Emanuele e Ferdinando: e, mentre Carlo Alberto stava espando il suo fallo di gloria al Trocadero, la buona madre faceva da maestra al suo primogenito, insegnandogli a leggere ed il catechismo.

Nell'educazione dei figli sapeva esser ferma e rigida. Una volta che il principe Ferdinando era passato dinanzi alle persone di servizio senza togliersi il cappello per rispondere al loro saluto, ne fu da lei rimproverato e obbligato a tornare indietro e chiedere scusa ai domestici.

Ogni giorno, ad ora fissa, i figli le venivano condotti a renderle conto dei loro studi e presentarle il libretto, dove i governatori e i precettori notavano ogni loro atto e formulavano il giudizio sui loro lavori.

Quando la morte di Carlo Felice portò sul trono di Sardegna il principe di Carignano (cui da poco erano stati riconosciuti gli onori di *Altezza Reale*), per Maria Teresa incominciò più attivo e più munifico il ministero della beneficenza. Limosine agli indigenti per mezzo dei parroci, soccorsi alle puerpere, Asili d'infanzia, sussidii ai danneggiati da incendi, da inondazioni, da intemperie, da epidemie, contribuzioni alle fabbriche di istituti pii; ogni miseria, ogni bisogno, ogni pericolo trovava in lei patrocinio ed aiuto.

Ma soprattutto le stavano a cuore le fanciulle, le *pericolanti* erano il suo gran pensiero; ad esse dedicava la maggior parte delle 120 mila lire del suo aumentato spallitico, onde tuttora la ricordano fra le principali benefattrici gli istituti dello *Sapelline*, del *Deposito*, del *Soccorso*, e, più che ogni altro, quello delle sue predilette Rosine, di cui si occupava con alacrità costante e indefessa. Tutto il suo epistolario alla fida marchesa di Cortanze è ripieno di questo motivo dominante: la carità pei disgraziati. Nella sua vita ritirata, aliena dai fasti cortigianeschi e dalle cerimonie della etichetta, essa trovava nell'esercizio del bene quanto poteva più dolcemente riempire i giorni, in un con le cure per i suoi, cui consacrava sempre la miglior parte del suo cuore. Ed in questa esistenza virtuosa, esemplare, aveva ormai trovata una compagna in Maria Adelaide, la moglie del suo primogenito Vittorio Emanuele.

L'umore di Carlo Alberto e l'etichetta di Corte avevano sbandito le tenerezze della Famiglia Reale: ivi non erano che principi e principesse; non correva altro rapporto che di cerimonioso sussiego. Le espansioni fra i due consorti erano finite: essa non poteva più dimostrare liberamente il suo trasporto affettuoso; essa era, ormai, la *Regina*; ed i suoi atti e le sue parole dovevano regolarsi secondo inflessibili norme prestabilite.

Così, gli anni del trono furono per lei i meno lieti della sua vita. Poi sopravvenne la rotta di Novara; l'esilio volontario di Carlo Alberto, che questi rifiutò condividere con chicchessia dei suoi; la vedovanza. Ed allora Maria Teresa, stanca più dalle vicende che dagli anni, si ritirò in quel castello di Moncalieri, che la serviva di rifugio a tante mestizie di Casa Savoia, e che oggidì alberga una buona, una pia. E tra la divozione e la beneficenza trascorse gli ultimi giorni, pregando, digiunando, meditando — e spargendo a larghe mani la carità: finché alle 12 e mezzo del 12 gennaio 1855, circondata da' suoi — il Re, il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano, le dame, la Corte (mancava sola Maria Adelaide, sgravatasi da sei giorni) —, essa spirò, e il suo confessore si rivolgeva al Re, dicendogli: « Sire, la regina Maria Teresa è in cielo. »

Dinanzi a questo — come ad ogni altro purissimo esempio di femminili virtù, di abnegazione, di carità, di bontà familiare, di devozione e di fede, germogliano al sommo od al basso della scala sociale — il labbro non trova che una parola di saluto e di omaggio: « Santa! »

af.

## TRA I LIBRI

PROF. GIUSEPPE CASTELLI — *I seminari, le scuole private e le paterne*, studio di legislazione scolastica (Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1897, L. 4).

Il cav. Castellani, R. Provveditore in Ascoli, gode la stima e la considerazione del nostro illustre concittadino senatore Finali, onde siamo lieti poterci occupare del suo recente lavoro e dirne tutto il bene che merita.

Esso è intitolato studio di legislazione scolastica e tratta una materia, che si riconnette colle più vitali questioni scolastiche o sociali, agitate ed agitanti in Italia per le pretese, lo aspirazioni, le speranze e l'atteggiamento della potestà ecclesiastica. Se a prima vista si potrebbe crede-

re d'aver d'innanzi una delle solite raccolte di disposizioni legislative e di massimo di giurisprudenza, un più attento esame dimostra che l'opera è ben diversa.

La parte giuridica completa, esauriente — certo — costituisce l'obbietto precipuo della pubblicazione; ma, fuso con essa e formanti un tutto organico, si apprezzano, e fanno pensare, opportune ricerche storiche, considerazioni pedagogiche, didattiche e sociali, trattate con sobrietà, chiarezza ed efficacia, senza intransigenze di sorta, ma con verità e spirito illuminato di educatore e di cittadino, mirando unicamente ai reali interessi della patria e della civiltà.

Concordando noi colle idee ed il modo di giudicare del chiarissimo Professore, amiamo riportare qualche brano dell'opera.

**Dimostrato**, da parte dello Stato, il diritto a il dovere che esso ha di una ispezione seria e continua sui seminari, perchè molti rientrano nella legge, continua:

« Primad'ogni altra cosa, distrutto l'abuso delle scuole elementari e degli alunni estorni, limitato l'ingresso ai giovinetti che abbiano 12 anni compiuti, i seminari si sfollerebbero di alcune migliaia di discepoli, che, pur non avendo vocazione alcuna al sacerdozio, vi furono attratti dall'influenza clericale e da facilitazioni di ogni specie; influenza e facilitazioni perniciose oltremodo alla cultura ed al carattere di chi è destinato ad uffici « pre-fessionari civili. Sicchè sarebbe ridotta ai minimi termini la schiera degli ex-seminaristi, che invano tentano di rifare la loro educazione e vanno ad ingrossare le pericolose legioni dei giovani, in cui una cattiva scuola ha prodotto la degenerazione dell'intelligenza e l'estenuazione della volontà. Rimarrebbero nel collegio ecclesiastico, tranne l'eccezione di pochi spostati, i giovani soltanto che si sentono chiamati al ministero dell'altare. »

Ed a proposito dell'insegnamento religioso, dopo avere discorso della legislazione che lo regola, dice, sententamente, fra l'altro:

« Sarebbe grave la colpa di un maestro che ne assumesse l'incarico senza la propensione e la disposizione d'animo che sono all'uopo indispensabili, ed anziché giovare come elemento di educazione morale, ne prendesse occasione o pretesto per turbare i convincimenti delle famiglie. Egualmente da riprovare e reprimere sarebbe l'opera del maestro che l'insegnamento religioso ne strapesse come mezzo di propaganda contro le istituzioni nazionali ed i principi della morale. »

Sulla politica ecclesiastica in Italia notevole è questo passo.

« Perseguitare non si può, non si deve, un'associazione spirituale, che per i più rappresenta il principio di autorità e di moralità; lasciamola assolutamente libera finché essa rimane entro la cerchia assegnata dalla legge: ove ne esca, occorre la giustizia cioè è virtù dei forti, non la persecuzione che è vizio dei violenti e degli impotenti. »

E non aggiungiamo altro, limitandoci ad affermare che l'opera del Prof. Castellani è di un'importanza tale da rendersi indispensabile a vescovi, a rettori di seminari, direttori ed insegnanti di scuole, convitti privati e di istituzioni educative, a funzionari della pubblica istruzione e finalmente a magistrati ed avvocati.

## C E S E N A

All' amico Direttore, Avv. Nazzareno Trovanelli, al signor Umberto Camerani e alla famiglia, la redazione esprime vivissime e sincere condoglianze per la morte della piccola GELTRUDE CAMERANI, avvenuta avanti ieri.

All' accompagnamento della Salma al Cimitero presero parte i bambini che frequentano la scuola privata delle sorelle sig.<sup>te</sup> Trovanelli, i quali adornarono di bellissimi fiori la bara.

**Consiglio comunale** — Seduta del 29 Maggio. — Presiede, in assenza del Sindaco, l'Assessore Micheli: presenti Almerici, Angeli, Biffi, Brianti, Franchini, Fabri, Gentili, Guerrini, Lugaresi, Marioni, Montali, Monti, Montanari, Montemaggi, Ricci, Soldati, Prati, Ravaglia, Venturi, Verzaglia e Zangheri. — Si ratificano le deliberazioni d'urgenza della Giunta 24 Febbraio 1897 e 5 corr. per la definitiva sistemazione del pubblico giardino. Si approva l'operato della Giunta medesima per la liquidazione combinata con la vecchia impresa assuntoria della sistemazione di Via Mazzoni, non che il nuovo contratto coi sigg. Guidazzi e Neri. Si accetta di pagare il contributo per le guardie forestali in L. 457 per il 1896-97. Si commette alla Giunta di riformare il regolamento sulle fiere e mercati. Si nomina una Commissione, composta dei Cons. Almerici, Angeli e Lugaresi, per modificazione al piano regolatore (lato di Levante). Si approva la relazione sul consuntivo 1896 e il conto morale della Giunta (ad unanimità). Si approva pure la transazione con la sig. Fabbrì per l'espropriazione della sua casa (via Mazzoni).

**Prigionieri d'Africa** — Ieri, Venerdì, erano attesi i giovani Cesenati Mambelli Giovanni e Prol Guglielmo, prigionieri d'Africa; ma il loro ritorno alla città natale è stato ritardato.

**Reduci dalla Grecia** — Ieri, Venerdì, col treno misto delle 6 pom., e oggi, Sabato, con quello di mezzogiorno ed ancora con quello delle 6, passa-

rono dalla nostra Stazione ferroviaria molti volontari di ritorno dalla Grecia, e provenienti da Brindisi.

Il tenore Ivo Zaccari, nostro concittadino, ha cantato testè, con grande successo, nella *Bohème* del Puccini, al Teatro Morlacchi di Perugia.

La baronessa Quaranta, consorte dell' egregio nostro Sottoprefetto, è stata piuttosto gravemente indisposta; ma ora sembra cominciato il miglioramento. Facciamo caldissimi auguri per la sua pronta guarigione.

**Benemeriti dell'istruzione** — Apprendiamo e riferiamo con piacere dal *Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione* essere stata concessa la menzione di benemerita alle signore Cristoforetti, Biondi, Favini, Santi, Lombardi, Colantoni e Rocchi, insegnanti elementari del nostro Comune. Rallegramenti.

La Riunione Adriatica di Sicurtà è in Cesena rappresentata da un carissimo nostro amico, il quale non suol fare alcuna *reclame* alla sua società. Solo casualmente abbiamo saputo che la suddetta Compagnia ha pagato lire *cinquantamila* (L. 50.000) alla figlia del compianto on. Grimaldi, già Ministro, per una polizza Vita, che il medesimo aveva da non molti anni con la Riunione Adriatica. Tali fatti è bene che siano conosciuti, perchè al ramo assicurazioni Vita deve darsi maggiore sviluppo ed ogni maniera d'incoraggiamenti, essendo noi d'avviso che una polizza d'assicurazione Vita sia l'atto di previdenza meglio inteso. L'Inghilterra ci serva d'esempio: colà l'assicurazione Vita è praticata dall' infimo operaio al principe ereditario.

**Emigrazione** — Affluendo in Rumania operai italiani, e difettando colà i lavori, quel Ministero ha disposto che, alla frontiera, vengano respinti tutti coloro, i quali non comprovino d'aver qualche lavoro assicurato.

**Disgrazia** — Rossi Agostino di Luigi, d'anni 27, contadino del Borello, mentre trasportava zolfo in frazione Boratella, cadde dal carro e fu investito da una ruota, che gli produsse la frattura del braccio sinistro e gravi lesioni all'addome, per le quali trovasi in pericolo di vita. Fu ricoverato nell' Ospedale.

**Viaggiare è vivere** — Se vivere, come scrisse Leibnizio, e pensare, osservare e godere, chi viaggia un solo giorno vive un anno, e chi viaggia molto vive dei secoli; mentre chi intorpidisce all'ombra del proprio campanile, è, e resta un povero di spirito. — Ecco perchè oltre a 2000 Italiani, d'ogni condizione e sesso, hanno preso parte alla sottoscrizione rateale di L. 6 e 3 mensili per la futura colossale Esposizione del 1900 in Parigi. — Queste sono persone che sanno comprendere la vita, ed anche la vera economia. E diciamo economia, poichè il fare un così superbo e svariato viaggio, d'andata e ritorno in II classe, spensati di tutto, e dappertutto alloggiati e guidati, visitando oltre Parigi le intermedie città, con biglietti anche separati, valevoli per tutti i treni e per due mesi, e tutto ciò per una somma così esigua, è davvero fare un'immensa economia. — Si rimanchi che la sola fermata a Parigi, con visita gratuita ai musei, vetture di città, trattamento signorile, dura 8 giorni, compresa Versailles. — Chi poi versa Lire 12 mensili gode di un viaggio di 8 giorni alla storica Londra.

Chiedere i Programmi AGENZIA CHIARI, Via Dante 4, Milano, o al suo rappresentante per Circondari di Cesena e Rimini GAETANO BIASINI, via Dandini 15, Cesena.

## ASSICURAZIONI

### La REALE-GRANDINE di Bologna

Fra le Società di assicurazione contro i danni della grandine, il cui lavoro ora specialmente si esplica, va annoverata principalmente per la onestà dei suoi intendimenti, e per la correttezza del suo procedere, più che l'importanza delle operazioni che vuole assumere, la Reale di Bologna, la quale si trova già al suo sesto anno di vita, ed ha preso uno sviluppo che sempre più la rassicura contro la avversità degli eventi celesti, i quali da qualche anno si sono mostrati ben contrarii a queste imprese tanto utili e necessarie.

La Reale è una Società cooperativa per azioni, e nonostante che per sua natura non abbia per iscopo la speculazione, e per conseguenza non sia una Società di capitalisti, pur tuttavia in grazia di un lavoro oculato e ben ripartito ha potuto superare vittoriosamente le disastrose annate 1895 e 1896 pagando integralmente, anzi anticipatamente, i numerosi danneggiati dal flagello, e continuare la sua via fra le Società consorelle stimata come e più delle altre, e soprattutto apprezzata dai possidenti piccoli e dagli agricoltori che ad essa accordano la loro piena fiducia e la loro simpatia; ciò perchè vegono che i premi che ad essa pagano non sono destinati ad impinguare dividendi di speculatori molte volte stranieri a noi, ma a formare un cumulo di capitali coi quali ripartire fra molti, e quindi poco sensibilmente, i danni che senza dell'assicurazione dovrebbero essere sopportati dai pochi.

Abbiamo sott'occhio parecchi giornali tecnici di assicurazione, i quali parlano molto benevolmente di questa Società bolognese, la quale fin dal suo sorgere ha varcato le patrie mura, estendendo in tutta Italia ormai le sue operazioni, e detti giornali concordemente rilevano la bontà dei risultati ottenuti dalla Reale si devono in gran parte alla scrupolosa amministrazione e direzione, della quale con amore si occupano persone insigni della nostra Regione, quali il comm. Isolani, presidente, il cav. Cal-

zoni, consigliere delegato e direttore, l'on. Pini, vice presidente, gli on. Pasolini-Zanelli, Cottalavi, il marchese Almerici, presidente della Cassa di Risparmio di Cesena, il senatore Bonvicini, ed altri delle diverse Regioni nelle quali la Reale s'estende la sua sfera di azione.

Abbiamo anche sott'occhio la Relazione relativa all'esercizio 1896 nella quale troviamo che la Società poté assicurare rischi per ben L. 5,114,050 e pagare sinistri per la non piccola somma di L. 190,000 pur riuscendo a chiudere il Bilancio con un avanzo che il Consiglio di amministrazione propose e la assemblea approvò fosse passato alla riserva.

E l'assemblea or non ha guari tenuta, ebbe campo di esprimere a mezzo dei suoi soci vivo plauso al Consiglio ed alla Direzione per gli ottimi risultati morali ottenuti, primo dei quali si è di avere ricostituita la Società dopo la forte perdita verificatisi nel '95 e di avere in grazia del reintegro del capitale azionario, senza eccezione ascoltata dalla grande maggioranza dei soci, rimesso la Società medesima in grado di combattere e di resistere come vittoriosamente resistette anche nel decorso esercizio contro l'imperversare del flagello della grandine, mentre altre ed in apparenza più forti Società hanno dovuto soccombere perchè non rigidamente amministrate, e perchè non funzionanti in guisa da fare armonizzare la loro potenzialità colle aspirazioni. Questa prova di grande vitalità data dal giovine Istituto è grandemente notevole e di buon augurio, tanto più che ben di rado avviene che azionisti di una cooperativa reintegrino il capitale sociale.

A quanto ci consta anche quest'anno la Reale svilupperà un abbondante lavoro giacchè la campagna fin qui condotta ha dato assai lusinghieri risultati, e se gli avvenimenti meteorici non le saranno come in passato sfavorevoli essa potrà sempre più consolidarsi ed ingrandirsi, e sarà tanto oltre che di chi la amministra e la dirige, anche della nostra città, la quale non può vederlo che favorvolmente che si sviluppi e prenda sempre più piede e consistenza una istituzione cittadina, che nelle assicurazioni grandine contendo il campo ad Istituti più vecchi, più forti, ma anche meno vantaggiosi e convenienti per chi voglia cautelare sé senza far ingrassare i capitalisti. Ciò poi tanto più quando vediamo le principali amministrazioni in mano a persone non di qui che fanno loro quanto potrebbe e dovrebbe essere il nostro vantaggio.

Troviamo superfluo per ciò esortare gli assicurandi a preferire la Reale nelle assicurazioni grandine, giacchè essa gode di già le loro simpatie. Solo auguriamo sempre migliori risultati perchè il vantaggio di questa istituzione onesta è davvero il guadagno di quanti ad essa ricorrono. E tanto più verace e caloroso è il nostro augurio in quanto che le condizioni della campagna si presentano quest'anno piuttosto depresse e tali da non favorire di troppo un largo lavoro di assicurazioni per nessun Istituto.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

## RINGRAZIAMENTO

ANNA TROVANELLI e UMBERTO CAMERANI, nell'intenso dolore per la perdita della loro cara bambina

### GELTRUDE,

esprimono la loro più profonda gratitudine all' egregio Dott. PIO SERRA, che con tanto zelo ed amore la curò per vari mesi; all'illustre Prof. Cav. ROBUSTO MORI, che si prestò premurosamente a consulto; a quanti manifestarono il loro interesse e la loro simpatia durante l' infermità, e finalmente a tutti quei gentilissimi, che vollero inviare i loro bambini a prender parte, con fiori, al funebre accompagnamento, cercando così di lenire, nel modo più squisitamente affettuoso, lo strazio della famiglia.

## COMUNICATO

L'attività industriale che ovunque si risveglia dovea svilupparsi anche in questo ramo dell'arte — *La terra cotta* —

L'origine della terra cotta risale alla più remota, antichità e dalle storie dell'Arte si apprende che le celebri mura di Babilonia dell'Asia minore, della Grecia e di tutta Roma fino al tempo d' Augusto erano in terra cotta. E non solo negli antichi tempi l'uso dei mattoni fu esteso, ma più che mai nei nostri, in cui nelle costruzioni vuoi unita alla solidità la leggerezza.

La fabbricazione dei mattoni perciò dovea richiamare tutta l'attenzione degli industriali, che al desiderio del lusso uniscono la passione artistica e che fidenti nel progresso e nella scienza si sentono capaci di raggiungere con la loro volontà i più splendidi risultati. — E la fabbricazione delle terre cotte dello stabilimento Celeste Galotti. — Imola-Bologna ha preso uno sviluppo considerevole.

La lavorazione attuale delle Rinomate Fornaci non si limitano semplicemente alla fabbricazione dei semplici mattoni murali, ma si estende a materiali per pavimenti, per rivestimenti, per coperture e per costruzioni leggere: a tubi per camini, per sfatoi e per canne da cesso; a lastre per davanzali e per latrine e oggetti per decorazioni architettoniche.

Tutto questo materiale di eccellente qualità viene fabbricato nelle suddette fornaci del Sig. Galotti.

Questo appassionato industriale comprese che l'architettura è la parola che meglio d'ogni altra sfida i secoli perciò volle darne impulso notevole ai materiali che ne costituiscono la base;

Raggiunto l'intento il Galotti pensò a più nobile ideale e la sua febbrile attività s'accrebbe pensando alle terre cotte ornamentali, a quell'arte che ne rese celebre l'era splendida del Risorgimento.

Dalle dettagliate tavole e dimostrative che il Galotti a fatto designare e che si trovano in Cesena, come pure i campioni, nel Deposito Carlo Sibirani unico rappresentante per Cesena e Circondario si può chiaramente desumere la ordinata ed utile disposizione del suo stabilimento.

CARLO SIBIRANI.

## DIFFIDA

Donato Casadei di Macerone ha perduto un portafoglio, contenente le seguenti cambiali:

1. di L. 250 accettata da Biasini Francesco, scadibile il 25 Novembre p. v.;
2. di L. 270 accettata da Ivo Farabegoli, con girata di Degli Angeli Livio, scadibile a fine d'Aprile 1898;
3. di L. 125, accettata da Benini Paolo, con girata di Pasini Celso, scadibile fine Settembre 1897;
4. di L. 75, accettata da Benini Paolo, con girata di Lugaresi Eduardo, scadibile a fine Luglio 1897;
5. di L. 75, accettata da Righi Francesco, scadibile fine Luglio 1897;
6. di L. 75, accettata da Righi Paolo, con girata di Natale Zozzoli, scadibile a fine Settembre 1897;
7. di L. 55, accettata da Brandolini Francesco scadibile a fine Settembre 1897;
8. di L. 55, accettata da Zani Antonio, con girata di Missiroli Giacomo, scadibile a fine Luglio 1897;
9. di L. 143.50, accettata da Rossi Andrea, con girata di Rossi Carlo.
10. di L. 143.50, accettata da Rossi Andrea, con girata di Rossi Eduardo;
11. di L. 65, accettata da Bianchi Lazzaro scadibile al 25 Agosto 1897.

Si diffida chiunque dal farne uso, e si prega chi avesse trovato il detto portafoglio di recapitarlo all'amministrazione del giornale « il Cittadino » Contrada Montalti 24, di fronte al Palazzo Romagnoli.

Nel Caffè di Porta F. Comandini già Porta Trova

vendesi **GHIACCIO** artificiale igienico fabbricato espressamente coll'acqua dell'acquedotto di Bologna a **cent. 20** il Kg.

Per comodo dei Signori Compratori la vendita incomincia alle 4 del mattino e dura fino alla mezzanotte di ogni giorno.

Salvatore Rasi.

## LENA FARNETI

prenderebbe Commissioni di modisteria a prezzi modicissimi. — Rivolgersi

Via Chiaramonti N. 35, Primo Piano.

## Solfato Rame Inglese

garantito purissimo, vendesi presso Farmacia **MONTEMAGGI** a prezzo mite.

## AVVISO

Si avverte che esiste sempre a Cesena in Via Albizzi N.° 4 la Signorina ITALINA BOLOGNESI, fabbricante in Fiori artificiali adatti per Modiste.

Si avverte pure che a richiesta si eseguisce Corone per Cresima e Comunione, nonchè mazzi bouquet, ecc.

# ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colta massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

— Costa Lire 4 la bottiglia —

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

# K O S M E O D O N T



PREPARATO DENTIFRICO  
di ANGELO MIGONE e C.  
Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le affezioni; combatte gli effetti prodotti da cacosie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o d'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alto puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.  
Alle spedizioni per postara comandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

# GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà sopra tutti i beni dello Stato, contiene 118 mila Cedole originali delle quali 59.180 devono vincere con sicurezza. Il capitale totale che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15,000,000  
DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è combinata in tale maniera che, il 59,180 premi indicati qui in fianco saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

La vincita principale della prima classe è di M. 500.000, nella quarta di M. 65.000, nella quinta di M. 70.000, nella sesta di M. 75.000 nella settima di M. 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa bancaria sottodominata invita ripetutamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini, non pregiate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il denaro per vaglia postale internazionale o Booni di posta italiana.

Per l'estrazione della 1a classe costa:

- 1 Cedola originale intera Lire 8. —
- 1 mezza Cedola originale " 4. —
- 1/4 di Cedola originale " 2. —

Ciascuno riceverà le Cedole originali munite dallo stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove risulterà tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, con lo stemma dello Stato.

Il pagamento delle Vincite si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione le Cedole che non convergano ed a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

31 Maggio 1897.  
**VALENTIN & C.**  
Casa Bancaria  
AMBURGO  
Città libera (Germania).  
Invia prima gratis, per prenderne conoscenza.



**POMPA GIUSSANI SMONTABILE**  
Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto "TRIPLEX", a 3 sistemi  
**LIRE 25 LIRE**  
(e per L. 27,50 franca in qualsiasi Sizione d'Italia)

**RAPHIA**  
DEL GIAPPONE.  
Vitecitori! Per la legatura delle vite ingegnere dei solchi e dei giunchi e per la nostra Raphia e avrete un risparmio di prezzo di un 50 per 100.  
Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vitigni.  
Un Chilo L. 2. —  
Un pezzo sostituisce tre Chilo franco di porto in tutto il Regno L. 6,50

**VEDUTA INTERNA DELLA POMPA**  
La più Economica  
La più semplice di tutte

per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie delle vite, fate uso del nostro: **Solfato Stagno-Snelliti Zolfi** di Rame. **Zolfo Estrofinio** del nostro. **Zolfo Estrofinio** di Rame, dopo impalpabile, è un intrinseco del nostro. **Zolfo Albani-acido** finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame. **Solfato di Rame** è il più sicuro e il più sicuro in cristalli.

Chiedere Prezzi.

**FRATELLI INGEGNOLI**  
54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

**REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO**

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più maneggevole e la più semplice di tutte.

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più solida e duratura e la più economica di tutte.

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più semplice di tutte.

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più maneggevole e la più semplice di tutte.

**LA RINOMATA**  
Calce Idraulica della Valle del Savio della Ditta *Urbino Dellamare e Ugo Vesi* vendesi al Magazzino di Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Idraulica ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolo d'Appalto della ferrovia S. Arcangelo Urbino, riconosciuta superiore a tutte le altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e co-auttori del Circondario di Cesena.

AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SOCIALE  
**UGO VESI di Borello**

**ANNUNZIO DI FORTUNA.**

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

**marchi 11 Milioni 349,325.**

In queste estrazioni vantaggiosamente, le quali, secondo il prospetto, contengono solamente 118.000 lotto uscono i seguenti premi.

**Primo premio ev. 500.000 Marchi**

premio di 300.000 Marchi	26 premi di 10.000 Marchi
1 premi di 200.000 Marchi	56 prem. di 5.000 Marchi
1 premi di 100.000 Marchi	105 prem. di 3.000 Marchi
2 premi di 75.000 Marchi	205 prem. di 2.000 Marchi
1 premi di 70.000 Marchi	812 prem. di 1.000 Marchi
1 premi di 65.000 Marchi	1518 prem. di 400 Marchi
1 premi di 60.000 Marchi	40 prem. di 300 Marchi
1 premi di 55.000 Marchi	140 prem. di 200 Marchi
2 premi di 50.000 Marchi	36852 prem. di 155 Marchi
1 premi di 40.000 Marchi	9559 prem. di 134, 104, 100.
1 premi di 30.000 Marchi	9351 prem. di 73, 45, 21 M.
2 premi di 20.000 Marchi	total. 56.180 premi.

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

Il primo premio che nella prima classe ammonta a 500.000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55.000, 3a classe a 60.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a 70.000, 6a classe a 75.000, 7a classe a 200.000 e col premio di 300.000 event. a 500.000 Marchi.

un lotto intero Lire 8. —  
mezzo lotto " 4. —  
quarto di un lotto " 2. —

I prezzi per i lotti delle seguenti classi come pure il listino delle estrazioni trovati sul piano ufficiale munito della stemma del stato e che Dietro richiesta spediscono anticipatamente grati e franco.

Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate di fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigersi fino.

al 10 Giugno a. e.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

**Samuel Heckscher senr.,**  
BANCHIERE E CAMBISTA, AMBURGO. (Germania).

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia prima gratis, per prenderne conoscenza.

**VALENTIN & C.**  
Casa Bancaria  
AMBURGO  
Città libera (Germania).

**IL FORTO-China-Bisleri**

Nella scelta di un liquore conciliati la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute?!

Il FORTO-China-Bisleri è il preferito dai buon gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmler scrive: « Ho sperimentato largamente il FORTO-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al FORTO-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano e debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco ».

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1,2 Kg. e da 250 grammi.

**F. BISLERI & C. — MILANO**

Sorrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e

**L'acqua di NOCERA-UMBRA**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gasosa, la quale disse il Mantegazza che è buona per i malati e per sani.

Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la miglior e acqua da tavola del mondo.